

# Nuove edizioni



«Non sono mai riuscito a inchinarmi davanti a un Capo scuola o a un partito, fare numero tra la maggioranza, mentire nei giornali, frustare la lasciva Collera, accarezzare l’Intrigo dalla viscida pelle, rendere omaggio alla Parzialità guercia.

Disprezzo questi intirizziti ambiziosi che tendono ambo le mani all’operaio, si pettinano, si vestono come lui e si credono obbligati a parlare il linguaggio scurrile dei mercati. Ci si ricordi, prima di tutto, che il popolo non ama

i sorrisi forzati, che non li chiede, mentre al contrario si insiste nell'offrirglieli. Ancora una volta, non vi sono comedianti sinistri e cortigiani più vili, di quelli che lasciano il pelo alle masse».

*Ernest Coeurderoy*

\*\*\*

*formato 12x17*

***G. Gavilli – E. Malatesta***

**I Banditi Rossi**

pp 40, € 3,50

È durata solo cinque mesi l'avventura di un pugno di anarchici illegalisti francesi, costellata da rapine, sparatorie, omicidi, fughe ed arresti. Cinque mesi, tutto qui. Ma sono bastati perché passassero alla storia, grazie alla definizione di un giornalista, come "Banda Bonnot".

All'epoca il partito dell'ordine rimase sconvolto davanti

ai primi rapinatori che usavano l'automobile per compiere

i propri colpi, e li considerò immediatamente feroci criminali da sterminare. Null'altro. E gli amanti del disordine?

Gli anarchici, cosa dissero sul conto di questi loro scatenati compagni? Inutile nascondere che la maggior parte di loro rimase interdetta, e li considerò provocatori da biasimare. Null'altro. E qui in Italia? Cosa dissero all'epoca qui in Italia gli anarchici a proposito di quanto avvenuto oltre le Alpi? Solo le parole di condanna di Errico Malatesta formulate nel suo articolo «I banditi rossi», apparso su *Volontà* nel 1913, vengono di tanto in tanto riesumate. E tanto deve bastare.

Quello che non è stato mai riesumato è il dibattito integrale in cui era inserito quel suo testo. Sì, perché i custodi della storiografia

anarchica si guardano bene dal ricordare che quell'articolo non fu affatto casuale. Fu solo il primo intervento di Malatesta in una discussione che lo vide opporsi a Giovanni Gavilli, l'anarchico fiorentino, allora redattore del giornale individualista *Gli Scamicciati*.

\*

### ***René Char***

#### **Fogli d'Ipnos**

pp 48, €3,50

È l'inizio del 1941, René Char (L'Isle-sur-la-Sorgue, 14 giugno 1907 – Parigi, 19 febbraio 1988) sorvegliato dalla polizia di Vichy lascia la sua città natale, L'Isle-sur-la-Sorgue, nella Val Chiusa e raggiunge fuggiasco il villaggio di Céreste in Provenza. È qui che, dopo aver stretto contatti con i maquisardi della zona, entra

nella Resistenza e diviene, con il nome di battaglia di Capitain Alexandre, capo della SAP (Section Atter-rissage Parachutage) nel dipartimento di Durance. Il suo gruppo, oltre alla presa in carico dei refrattari della STO2 (Service du Travail Obligatoire), ha il compito di realizzare sabotaggi, imbo-scate ed evasioni, liquidare spie e traditori, trovare spazi e luoghi per l'atterraggio degli aerei alleati e recuperare quanto viene paracaduta-to, armi, viveri, munizioni. È dal contesto della lotta di liberazione contro l'ag-gressione hitleriana che provengono le 237 note che compongono *I fogli d'Ipnos*, documento eccezionale ed esemplare di battaglia e di poesia. Non è solo la lotta di resistenza del Capitain Alexandre contro il nazismo condotta con il revolver in pugno, che trapela da queste pagine, ma anche quella di un individuo che difende intra-muros il proprio spazio

vitale dall'aggressione dei demoni di ghiaccio dell'ipocrisia e della rassegnazione: «il punto d'oro della lampada a noi sconosciuta che tiene desti il coraggio e il silenzio»

\*

***Alèssi Dell'Umbria***

**R.I.P. Jacques Mesrine**

pp 44, € 3,50

Nessun individuo sceglie di diventare un eroe, ci diventa e basta. Nella cassetta incisa poco prima della sua morte, Mesrine dichiarò: «Alcuni vogliono farmi diventare un eroe, ma nella criminalità non esistono eroi. Non ci sono che uomini che si sono emarginati e che non accettano le leggi perchè sono fatte su misura dei ricchi e dei potenti». Nonostante tutto, Mesrine sapeva quello che faceva; man mano che la sua notorietà aumentava non perse mai la lucidità. «Sono

state perdonate persone che hanno commesso crimini contro l'umanità, e tutt'ora fanno parte di alcuni governi e non si perdona un delinquente comune? Un crimine contro l'umanità è perdonabile, ma non un reato contro gli uffici della Société Générale o della BNP? Quando qualcuno attacca il sistema, il capitale, viene dichiarato irrecuperabile...» (intervista a *Libération* del 3/4 gennaio del 1979). A differenza dei gangster «all'antica», che accettavano passivamente il principio della pena, conformandosi, subendo passivamente lo scorrere del tempo e assimilando la reclusione come un semplice rischio del mestiere che non avrebbe fatto altro che allungare i loro curriculum, Mesrine non riuscì mai ad interiorizzare il carcere.

\*\*\*

*formato 7,5x21*

***Alfredo M. Bonanno***

**Affinità e spazio**

pp. 28, € 1,50

**Il linciaggio di Carretta,  
direttore del carcere  
romano di Regina Coeli**

pp. 16, € 1,50

**Individui o cittadini?**

pp. 24, € 1,50

**Sante Pollastro**

***La rivolta nell'ergastolo  
di Santo Stefano***

pp. 20, € 1,50

**Res communis o res nul-  
lius?**

pp. 10, € 1,50

**La zampata della vita**

pp. 16, € 1,50

*Per richieste di almeno 5  
copie per titolo, sconto del  
30% più spese di spedizione*

**indesiderabiliedizioni@gmail.com**

Nuove edizioni